



O LA BORSA O LA VITA



Al mattino, appena alzati, di solito accendiamo la radio o il televisore per tenerci aggiornati con le ultime notizie dal mondo.

Immaneabilmente, insieme agli oroscopi e alle ricette di cucina, ecco le notizie sugli andamenti dei listini delle Borse internazionali.

E così per tutto il giorno: una vera ossessione.

La stragrande maggioranza delle persone in ascolto, però, non sa neanche di cosa si stia parlando.

Il resto degli utenti, invece, è esperto di finanza o ne capisce sufficientemente e sa dove andare a leggere approfonditamente notizie e indici.

Miliardi di persone non sanno neppure cos'è la Borsa, altri miliardi si alzano la mattina per procacciarsi di che vivere, ignorando i misteri dell'economia, qualche centinaia di migliaia di persone comprendono – invece- il gioco del denaro e poche decine di migliaia si arricchiscono alle spalle di miliardi di persone solo navigando in internet e spostando nervosamente il “mouse”.

Allora, è giusto chiedersi che senso ha questo bombardamento quotidiano di notizie finanziarie indirizzato a sterminate masse di persone che nulla comprendono di quanto viene propinato.

L'unica risposta possibile è quella di creare un clima di incertezza costante, di togliere valore al denaro e al risparmio, di favorire indisturbate speculazioni in luoghi ove tutto è permesso, tutto è consentito.

Ciò che un tempo era solo un mercato ove le merci che dovevano essere vendute avevano un prezzo in rialzo o in ribasso a seconda della domanda e dell'offerta, pian piano è diventato un luogo ove si intrecciano i destini dell'Umanità.

Senza scomodare ricordi lontani, pensiamo a cosa è accaduto negli ultimi anni e nelle ultime settimane.

D'un tratto si è sentito parlare di “new economy”, in poche parole, e con il senno di poi, di aria fritta, perché i valori che si assegnavano alle aziende nel “Tempio” della finanza (Borsa) per spillare quattrini a moltitudini di risparmiatori, che si erano lasciati abbindolare, con la falsa prospettiva di facili guadagni, da manipoli di lavascale e facchini che le banche avevano assoldato riconvertendoli in “promotori finanziari”, erano relativi a patrimoni inconsistenti, fatti solo di eterei numeri e improbabili previsioni di mercato.

Dopo il triste risveglio, siamo andati incontro alla “bolla immobiliare” (appena preceduta dalla “psicosi dell’11 settembre”: ogni cosa che succede è buona per rubacchiare soldi a chi li ha guadagnati con il proprio lavoro!), cioè ad una iper quotazione del valore delle case, architettata sempre da chi rubava denaro ad ignari risparmiatori, accecati dai facili guadagni promessi sempre dalle solite banche (come se la volpe ti chiedesse di entrare nel tuo pollaio perché vuole sceglierti, e soprattutto portarti, la gallina più grassa...).

Gli effetti di quel giochino finanziario li stiamo ancora scontando.

Oggi il tiro si è alzato, e la speculazione mondiale ha pensato bene di venire a prendere i soldi direttamente dalle nostre tasche.

In che modo?

E’ presto detto.

L’euro vuole contendere l’egemonia mondiale al dollaro.

Sono anni che ci prova e molti risultati nel senso li ha conseguiti.

Ecco, quindi, che dall’altra sponda dell’Oceano parte l’attacco politico-speculativo alla moneta europea che –ahimé- è senza uno Stato che può proteggerla, è praticamente “senza famiglia”.

I parenti stretti che dovrebbero difenderla in buona parte sono veri e propri miserabili, o tali travestiti da benestanti.

Irlanda e Spagna sono dei cafoni vestiti a festa, Portogallo e Grecia dei pecorai con le pezze al culo.

L’Italia vive di caporalato.

Germania, Francia e compagnia si sono ingrassate all’ombra della ricettazione.

Quasi tutti gli altri sono i classici zoticoni con la camicia unta e le unghia sporche

Quale scenario migliore per attaccare l’euro e le economie che gli ruotano intorno?

La scelta è caduta, forse solo casualmente, sulla Grecia: un piccolo Paese scarsamente industrializzato, con infrastrutture da terzo mondo, entrato nell’Unione Europea solo per ragioni politiche di frontiera, non certo perché portatore di una qualche utilità all’Europa.

Decenni di dittatura militare hanno prostrato il Paese, chi ha potuto ha bellamente dissanguato i poveri forzieri statali.

Gli speculatori, messo a nudo il sistema, hanno sferrato un poderoso attacco all’economia greca che, per reggere, ha dovuto richiedere prestiti e garanzie in tutto il mondo, con l’assicurazione che i cittadini greci,

vessati da nuove tasse e drastiche misure economiche, avrebbero restituito tutto fino all'ultimo euro cent.

Così gli speculatori, che in Germania (i banchieri tedeschi) si erano già arricchiti "scommettendo" sulla crisi economica della Grecia (e questo spiega perché il governo tedesco è stato il più riottoso a muoversi in soccorso della Grecia - e dell'euro-) ora, senza più passare per la Borsa, si fanno pagare direttamente dai governi con i soldi dei cittadini europei (in questo caso: europei!).

Una volta era possibile salvaguardarsi mettendo i soldi sotto il materasso o sotto il mattone, ora non è più possibile, perché - come in quel famoso film di Totò (*Totò, Peppino e la malafemmina*) uno dei fratelli Capone risparmiava e nascondeva sotto il pavimento il denaro, e l'altro glieli sottraeva dal nascondiglio a poco a poco - i soldi te li prendono dappertutto.

Tranne che all'estero, dove ti basta uno scudo per diventare un intoccabile paladino e cavaliere di San Matteo, notoriamente patrono e protettore dei commercialisti, degli esattori delle tasse e dei banchieri.